

Il pallone di Pompei

di Pompeo Locatelli

## Il Brera Calcio a Wall Street

**L**a dimensione globale nella quale è entrato il calcio l'ha sganciato quasi totalmente dal suo aspetto romantico. Il pallone di cuoio che rotola sul manto erboso rischia di essere ormai una frase retorica. Un'espressione vecchia per un calcio che non c'è più. Considerazioni di un nostalgico? Legittimo pensarlo. Tuttavia, mi chiedo: quale destino avrà questo calcio sempre più nelle mani di proprietà «personalizzate» esclusivamente orientate al business? La situazione è fluida, come direbbero quelli bravi. Ma un calcio orientato a essere pilotato da fondi di investimento più o meno importanti rischia di produrre nei tifosi una progressiva disaffezione. Il calcio è un prodotto particolare. I tifosi sono clienti di un certo tipo, non clienti «normali». Non si dovrebbe mai dimenticarlo.

In questi giorni un club dilettantistico di Milano, il Brera calcio, diciamo la terza squadra della città, è scesa in campo a... Wall Street, al Nasdaq di New York.

Ovviamente è la Holding che ne è a capo, la Brera Holdings, ad aver fatto l'azione. L'obiettivo è creare una rete di società calcistiche pescate nelle leghe minori in giro per l'Europa. Per la squadra meneghina, capofila dei possibili club «minori», è un salto quasi fantascientifico, visto che la squadra milita nel campionato di seconda categoria.

Dunque, al momento, più che sul campo la sua partita si gioca sul libero mercato per eccellenza, quello della Borsa. Oggi più che una squadra il Brera calcio si presenta già come un marchio. In ossequio al nuovo e sembrerebbe ineluttabile corso: la finanziarizzazione del calcio. Confesso che seguirò questa storia. Forse anche solo per un motivo, diciamo così sentimentale; la squadra gioca le partite in casa, nell'Arena civica, in zona Sempione. Il quartiere dove sono cresciuto zampettando nell'adiacente e accogliente parco. Nostalgia canaglia.

---

[info@pompeolocatelli.it](mailto:info@pompeolocatelli.it)